

F. FALAPPA, *Il cuore della ragione. Dialettiche dell'amore e del perdono in Hegel*, Cittadella, Assisi 2006.

Tematizzare il senso del perdono da un punto di vista filosofico, riflettere sulla bellezza e il potere del perdono e della gratuità del gesto riconciliativi, pensare il perdono e l'amore non come gesti irrazionali ma come dimensione della ragione nel suo cammino verso la verità; da questo orizzonte nasce lo studio di F. Falappa che trova in Hegel un modello con il quale confrontarsi fecondamente; secondo l'autore *Liebe e Vernunft* visti in stretta correlazione in Hegel sono accomunati dallo stesso fine: «sanare le lacerazioni, riconciliare le contraddizioni insite nella realtà e nell'intersoggettiva umana, perché nella "parola della riconciliazione" appare la dimensione del divino, dischiudendo la sfera del Sapere Assoluto» (16-17); pertanto «è possibile scorgere nel cuore del suo sistema alcuni elementi tipici di una *logica dell'amore*, che rendono il pensiero hegeliano sempre vivo e in grado di attestare una verità fondamentale: la capacità di cogliere la *Verzeihung* come un amare nella ragione e un ragionare nell'amore» (17).

Il lavoro si compone di tre capitoli e una robusta conclusione. Nel I capitolo, sorta di "status quaestionis", sono presentati cinque modelli interpretativi che con diverse sottolineature hanno insistito su una certa continuità nell'evoluzione filosofica del pensiero hegeliano; essi sono il modello esistenziale (J. Wahl, J. Hyppolite, M. Heidegger, A. Fasullo, R. Bodei); quello ermeneutica «che sottolineando l'apertura hegeliana nel riconoscimento della relazione con la verità e del suo valore umano, attribuisce ad Hegel il merito di non dissolvere la vita plurale degli uomini nel concetto» (24), con figure quali Gadamer, M. Pagano, P. Ricoeur; il modello utopico-critico che «pur non riportandosi direttamente all'interno della logica dell'amore, coglie l'*apertura al futuro* nel pensiero di Hegel e ne sottolinea l'attenzione verso il *singolo*, non permettendo che venga totalmente inglobato in uno Spirito al di là dell'umano» (52): E. Bloch; il modello teologico (J. Moltmann, K. Barth, H. Küng, W. Pannenberg, M. Zambrano, J.Y. Lacoste) in cui teologia e filosofia sono poste in continuità profonda poiché l'amore creativo e salvifico del Dio evangelico diventa nella maturità lo Spirito Assoluto conservando i caratteri essenziali del Dio cristiano. Infine l'ipotesi di un modello della logica dell'amore, proprio dell'autore, che vede in questa tematica il nucleo di fondo (non esclusivo) permanentemente presente in tutto il pensiero hegeliano; tale nucleo, scrive l'a., «si prospetta nell'intreccio di tre movimenti: a) il volgersi all'Amore per sanare la scissione insita nella realtà e, però, infine il disperare dell'Amore stesso per il suo ricadere nella particolarità» che è il contenuto del cap. II dedicato alle *Jugendschriften*; «b) il trasfigurare le caratteristiche proprie dell'Amore nella generatività e nella creatività del pensiero; c) il lasciar permanere, anche nei testi della maturità, la presenza dell'Amore operante, in qualche misura non trasfigurato» (70), quale emerge nella *Fenomenologia dello spirito* a cui è dedicato il cap. III.

Condividendo l'idea di Peperzak, l'a. risale ai primi scritti di Hegel perché in essi è possibile scoprire l'ispirazione, il significato delle opere della maturità. Vengono così esaminati gli scritti giovanili iniziando dalle pagine del *Diario*; nello scritto "Sulla religione dei greci e dei romani" il tema del perdono acquista un'importanza in funzione polemica e critica. L'analisi si sposta poi sul periodo di Tubinga dove però continua a latitare un vivo interessamento alla tematica del perdono. Ampio spazio è dedicato, ovviamente, al periodo di Berna e Francoforte. Il primo testo in esame è la "Vita di Gesù", testo segnato da una determinante presenza della filosofia kantiana nelle cui categorie viene tradotta la vicenda di Gesù. Circa i riferimenti al perdono, l'autore sottolinea come Hegel si limiti all'aspetto esclusivamente umano del perdono, limitato alla sfera dei

rapporti interumani. Da'altro lato il Gesù di Hegel rimane un vero ideale sovraumano la cui divinità coincide con quella della ragione e dell'uomo.

Ma è a Francoforte che il sistema trova la sua prima formulazione e il tema del perdono occupa un posto fondamentale; così nel contesto di quella che sarà la tematica di fondo di Hegel, cioè il ristabilimento dell'unità di contro alla scissione, l'amore come principio religioso e allo stesso tempo metafisico, «non viene tematizzato solo sul piano del sentimento o delle emozioni, ma è già tendenzialmente razionalizzante, acquistando così grazie ad Hegel un valore filosofico come finora mai era accaduto nella filosofia moderna (110). Lo *Spirito del cristianesimo* costituisce lo scritto più significativo dell'intero periodo giovanile; in esso si compaiono per la prima volta il termine *Aufhebung*, sia l'amore è assunto come somma forza dialettica e redentrice. Il primo capitolo, intitolato "Lo spirito del giudaismo" mostra, in paragone con la Grecia, modello ineguagliato dell'armonia, il limite dello spirito ebraico incapace della riconciliazione, dove l'ostilità è eretta a sistema e prevale l'atteggiamento del dominio. Nel contesto di un giudizio durissimo verso Israele, Gesù viene presentato nel cap. II come colui che combatte il destino ebraico. Nella descrizione della "morale di Gesù" riemerge la polemica nei confronti di Kant che riconduceva la *Liebe* annunciata da Gesù all'imperativo categorico. Nell'analisi della *Liebe* secondo lo spirito dei vangeli, acquista sempre più spazio la *Versöhnung* che si può realizzare solo assumendo il punto di vista superiore dell'amore predicato da Cristo, attraverso anche l'analisi del tema della redenzione, l'a. rileva l'assenza del perdono divino poiché tutto si colloca in una orizzontalità di relazioni. Così Gesù ricade nel destino e l'universalità della sua *Liebe* viene costretta entro la particolarità permangono insuperata.

Il terzo capitolo si focalizza sulla *Fenomenologia dello spirito* e sulle figure della *Versöhnung* ivi contenute dove il perdono si intreccia con la tematica del riconoscimento secondo la dialettica di desiderio-lotta per il riconoscimento-perdono, dove emerge la forza della negazione quale cuore propulsore del movimento dialettico che sostiene le sei sezioni della fenomenologia. L'a. procede quindi con un minuzioso esame della categoria di riconciliazione; molto interessanti le pagine sul perdono nella dialettica tra anima bella (coscienza giudicante) e coscienza agente dell'ultima parte dello spirito. Le conclusioni sono significative: «le vie del pensiero hegeliano portano in primo piano la "legge" dell'amore che, grazie al suo potere razionale di riconciliazione permette di realizzare una riunificazione degli elementi scissi. [...] Il perdono offerto all'altro non solo inserisce di nuovo nella logica del bene quanto era stato considerato prima come male, non solo ricongiunge ciò che si era separato e allontanato, ma, se si riesce a portare il dolore del male subito, scegliendo di ridonare valore alla relazione, ciò che era stato corrotto si fa migliore e ciò che era stato interrotto si risana in un più profondo legame».

Nel lungo momento conclusivo (175-190), vengono riassunti i momenti e i risultati della ricerca. Anzitutto viene gettato lo sguardo sulla tematica del perdono negli scritti successivi alla *Fenomenologia*, in particolare nelle *Lezioni sulla filosofia della religione* dove l'amore viene inverte dalla ragione che unica permette il superamento della differenza e dunque la riconciliazione. Così la tesi della centralità del perdono in Hegel in quanto crocevia della universalità, viene sintetizzata nelle pp. 181-186. Conclude l'a.: la grandezza di Hegel va rintracciata «nel suo riuscire a cogliere il movimento del reale senza temere le contraddizioni, ma cosciente che proprio queste sono in grado di permetterci di trovare e raggiungere l'unità profonda inscritta nella verità» (187). *Vernunft* e *Liebe* non si escludono ma si implicano e nel riuscire a mantenere tale reciprocità si trova la ricchezza dell'intero pensiero hegeliano: «da una parte un *Amore razionalizzante*, un perdono che conduce ad un piano metafisico, non esaurendosi ad un livello solo psicologico, e che, con la sua forza ci avvicina alla verità; dall'altra un *Ragione amorevole*, che ritiene il concetto

non sufficiente alla dialettica se non rapportato alla relazione, una ragione che ha conosciuto, riconosciuto e sperimentato l'importanza dell'amore e che ne eredita la vitalità come un sigillo indistruttibile» (189); questo senza mai dimenticare che è la razionalità, per Hegel, a liberare e incenerare l'amore.

Il testo è concluso da un'ampia bibliografia dove però non sono citati alcuni studi come le opere di X. Tilliette e, soprattutto, la monografia di P. Coda dedicata proprio al tema della *Versöhnung* (*Il negativo e la trinità. Ipotesi su Hegel*, Roma 1987). Al di là di questo, lo studio è analitico ed attento ed aiuta a cogliere la complessità ma anche la ricchezza e il fascino di un pensatore inesauribile quale Hegel.

Antonio Sabetta